

ai bisogni che forse potrebbero parere cagionati dalla detta legge 7 luglio, così, da parte mia, dichiaro di non oppormi punto alla presa in considerazione di tale proposta.

CANNELLA. Io ringrazio l'onorevole ministro, e prego nello stesso tempo il signor presidente a interrogare la Camera se voglia prenderlo in considerazione con dichiara d'urgenza.

PRESIDENTE. Domando se questo progetto sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Pongo ai voti la presa in considerazione del disegno di legge proposto dall'onorevole Cannella.

(È preso in considerazione.)

Prego l'onorevole guardasigilli... Prima di tutto prego chi parla col guardasigilli a lasciarlo in pace (*Harità*) onde possa sentire e rispondere.

Prego l'onorevole guardasigilli a dichiarare se concorda ancora che sia preso in considerazione il progetto di legge del deputato Catucci, che è sullo stesso argomento.

TECCHIO, ministro di grazia e giustizia. Per verità il progetto dell'onorevole Catucci non l'ho sentito leggere, ma, avendo affermato l'onorevole Catucci che il suo disegno consente colle idee dell'onorevole Cannella, tranne lievissime modificazioni, e non potendo io porre in dubbio la sincerità di codesta affermazione, dichiaro di non oppormi a che venga preso in considerazione anche il suo progetto.

PRESIDENTE. Allora domando se il progetto presentato dall'onorevole Catucci sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, pongo ai voti la presa in considerazione di questo disegno di legge.

(È preso in considerazione.)

COMIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COMIN. Vorrei pregare la Camera, se non ha niente in contrario, a dichiarare d'urgenza il progetto di legge presentato dal signor ministro di marina.

Si tratta di ufficiali veneti i quali hanno combattuto pel paese e si trovano ora in condizioni infelicitissime...

PESCETTO, ministro per la marina. Ringrazio l'onorevole Comin per la proposta che ha fatto. Siccome la Camera aveva altri lavori d'interesse urgente e generale, non ho fatto questa domanda d'urgenza.

Osservo che qui si tratta di ufficiali che erano al servizio dell'Austria, e che lasciarono questo servizio per combattere in favore dell'indipendenza d'Italia.

Non aggiungo altre parole.

PRESIDENTE. Se non v'è opposizione, questo progetto di legge sarà dichiarato urgente.

(È dichiarato urgente.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1867.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Siamo giunti al terzo capitolo che riguarda i dispacci telegrafici governativi. Non vi ha dissenso tra il Ministero e la Commissione.

COMIN. Io comprendo che la Commissione del bilancio, pel tempo brevissimo di cui ha potuto disporre per l'esame di queste questioni, non ha potuto occuparsi, oltre alle economie da proporre nei bilanci, anche delle modificazioni al sistema attuale dell'amministrazione dello Stato, modificazioni che potrebbero per avventura accrescere gli introiti.

In quanto a dispacci telegrafici l'amministrazione telegrafica, secondo le cifre date dal Governo, non sarebbe passivo in Italia, anzi presenterebbe un'attività, ma quest'attività non è che apparente, poichè i vari Ministeri per dispacci telegrafici spendono lire 1,862,000, cioè circa due milioni; nè io so se in questa cifra siano compresi tutti i dispacci che tutti i prefetti e sotto-prefetti mandano all'amministrazione centrale; che tutti i giudici, sotto-giudici, ispettori di pubblica sicurezza, e le guardie medesime e i carabinieri mandano alle rispettive autorità superiori.

Risulta che ci sono già due milioni di dispacci telegrafici dello Stato, lochè prova che l'amministrazione telegrafica in Italia è nel fatto passiva. Io vorrei solamente, senza scendere per ora a particolari, raccomandare all'attenzione della Commissione lo studio di qualche rimedio, adottato già dai paesi liberi, per aumentare possibilmente quest'entrata. Uno dei rimedi, a mio avviso, sarebbe di dare libertà all'industria telegrafica, di far quello che si fa in Inghilterra, di allargarla all'industria privata e di lasciare la via vieta e antica che teniamo noi, che i dispacci telegrafici non solo sono un privilegio governativo, ma costituiscono un genere di corrispondenza che il Governo controlla; sicchè tutti i dispacci che i privati mandano, passano per una poco conveniente trafila di sorveglianza.

Nient'altro ho a dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valerio.

VALERIO, relatore. Io credeva che nella relazione fosse abbastanza chiaramente espresso che la Commissione generale intendeva presentare la sua relazione sui lavori pubblici, divisa in due parti: la prima come esame sommario del bilancio 1867 coll'indicazione ragionata delle pochissime economie proposte pel secondo semestre, e la seconda parte, che è ancora da presentarsi, ma che spero sarà presentata fra pochissimi giorni, la quale deve poi contenere le proposte pratiche di massima, secondo le quali si crede di poter semplificare riducendo questo Ministero come tutti gli altri.